

Ekkehard Felder/Horst Schwinn/Katharina Jacob

## Critica delle norme linguistiche e *Sprachkritik* nella prospettiva europea

Traduzione: Elisa Manca ed Edgar Radtke

**Abstract.** L'articolo presenta uno sguardo specifico sulle norme linguistiche: partendo dalla *Sprachnormenkritik* della germanistica l'articolo si concentra sulle implicazioni socio-politiche delle problematiche sulla norma linguistica. Il termine *Sprachnormenkritik* non ha in inglese, francese, italiano o croato alcuna espressione corrispondente. Il concetto di "*Sprachnormenkritik*", o meglio le sue specifiche componenti, sono malgrado ciò oggetto di discussione nell'inglese, francese, italiano e croato. Da una prospettiva europea di tipo contrastivo, è interessante notare che non in tutte le discussioni nazionali sulle norme linguistiche viene discusso il rapporto diretto da una parte delle norme linguistiche e dall'altra il potere socio-economico, o meglio la capacità politica di agire come fenomeno unificante – ed esattamente questo è il nucleo della originaria *Sprachnormenkritik* nel tedesco. Particolarmente convincente è il carattere politico della *Sprachnormenkritik* in croato. Negli anni Sessanta la *Sprachnormenkritik* in croato è non solo una "critica", che regressivamente ha cercato di svelarne lo stato, ma anche soprattutto una "critica progressiva", che si può considerare come apripista del movimento politico di indipendenza della Croazia.

### Keywords

Sprachnormenkritik, norme, valutazione linguistica, descrittivo, prescrittivo

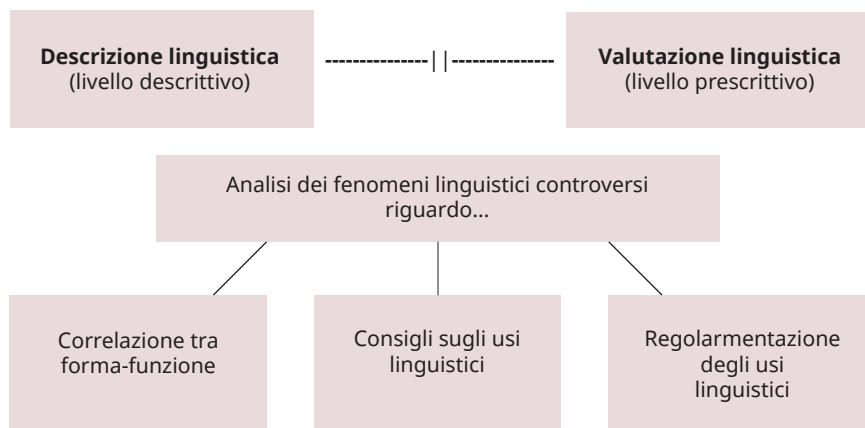
La standardizzazione della lingua e del suo uso è sempre strettamente legata anche a una critica a riguardo. Tanto nelle discussioni di tipo scientifico quanto in quelle di tipo non scientifico le domande sulle norme linguistiche vanno di pari passo con quelle sul giudizio. Per il tedesco l'espressione *Sprachnormenkritik* è assolutamente centrale perché è certamente un'espressione specifica della materia, tuttavia impiegata anche a livello non scientifico. Questa è stata presentata da Peter von Polenz nel 1972 nell'ambito della discussione con gli autori del *Dizionario del bruto* nel dibattito germanistico sulla critica della lingua ed è stato ripreso in seguito da diversi autori e in parte portata ancora avanti. Questo concetto

affronta non solo il problema delle norme linguistiche o le domande sulla standardizzazione in generale, bensì le specifiche domande di provenienza comunicativo-sociologica o linguistico-sociologica, cioè il modo in cui determinate norme linguistiche e l'enfaticizzazione della loro validità potrebbero ripercuotersi sull'intesa sociale e comunicativa di una comunità linguistica (visione sociolinguistica) oppure sulla società (visione sociopolitica). La domanda di fondo, centrale della *Sprachnormenkritik*, potrebbe essere formulata come segue: quali specifiche norme linguistiche sono richieste o respinte dai protagonisti, quali argomentazioni relative alla teoria della conoscenza, linguistico strutturali ed extralinguistiche sono presentate e quali conseguenze sociali, politiche ed economiche sono prese in considerazione? Detto brevemente si tratta delle conseguenze sociopolitiche delle norme linguistiche e delle loro funzioni sociali. Inoltre von Polenz considera le norme linguistiche un "mezzo del potere degli uomini sugli uomini" (von Polenz 1982, p. 85), nel quale alcuni attori della discussione esprimono in questo contesto anche l'argomentazione che si tratti di una garanzia di comprensione nel senso di una garanzia comunicativa fondamentale.

La locuzione *Sprachnormenkritik* non ha né in inglese, né in francese, né in italiano e neppure in croato una corrispondenza espressiva. Il concetto di "critica delle norme linguistiche", o meglio determinate componenti di essa, sono parte nonostante ciò della discussione in inglese da secoli (da ultimo negli Stati Uniti accesi dibattiti su *Political correctness* oppure in Gran Bretagna il programma dell'igiene verbale). In francese e italiano il concetto è estraneo, sebbene anche il dibattito sulle norme a livelli linguistici diversi guardi naturalmente a una lunga tradizione discorsiva (p.e. *bon usage*, questione della lingua). Da una prospettiva storica il croato è comparabile con il francese e l'italiano (anche in questo caso ha luogo un dibattito per quanto riguarda le norme su diversi livelli; sarebbe da menzionare qui il *Vocabolario delle cinque più nobili lingue d'Europa*). Dalla prospettiva contemporanea il concetto di *Sprachnormenkritik* in croato è paragonabile con quello motivato politicamente in tedesco e inglese. Si devono però fare distinzioni tra le discussioni ricche di tradizione in tutte le lingue intorno alla normalizzazione linguistica, il cambiamento linguistico, e la standardizzazione da un lato e il discorso sull'esigenza, l'imposizione e le conseguenze sociocomunicative e sociali delle norme linguistiche dall'altro. Nel primo caso si tratta delle stesse norme linguistiche,

nel secondo ci si riferisce a che cosa “fanno con gli esseri umani” le norme linguistiche, alle conseguenze provocate dalle norme linguistiche sugli esseri umani in materia di prestigio sociale, posizione sociale, dipendenza gerarchica, giustizia sociale, pari opportunità per quanto riguarda le politiche educative e così via e quali agenti sociali potrebbero imporre determinate norme linguistiche spinte dagli interessi.

La *Sprachnormenkritik* evidenzia i fenomeni linguistici di diversa specie e li discute a livello grammaticale, semantico e pragmatico tenendo in considerazione i contesti sociali e sociopolitici. Perciò le norme linguistiche sono descritte e/o valutate in una prospettiva linguistico-sistemica (livello della *langue*) e in una funzionale (livello della *parole*) e si muovono su una scala tra la descrizione e la valutazione linguistica:



**Illustrazione:**  
passaggio graduale  
tra la descrizione e  
la valutazione  
linguistica.

In questo contesto si propongono i seguenti punti in comune. Per tutte le lingue qui esaminate si affronta un discorso di tipo linguistico-nazionale e interlinguistico sulla fondatezza delle norme e la modifica di esse nel contesto della problematica delle varianti nella lingua parlata e scritta, sulle domande del purismo linguistico nella veste di riflessione sulle norme linguistiche, così come sulle istituzioni e persone che riescono a stabilire le norme. Tuttavia non in ogni discorso su tali aspetti linguistici si analizza e discute l'immediato rapporto tra norme linguistiche da una parte e potere socioeconomico o meglio la capacità politica di agire dall'altra, in quanto fenomeni correlati – ed esattamente questo è il nocciolo dell'originaria

*Sprachnormenkritik* in tedesco. Solo in croato si inasprisce in una fase iniziale il rapporto correlato tra le problematiche di standardizzazione linguistica e sociopolitica, o meglio politica: negli anni Sessanta del Novecento la critica delle norme linguistiche in croato non è soltanto una critica, che cerca di svelare le condizioni apparentemente regressive, ma anche soprattutto una critica progressiva, che può essere vista come apripista del movimento politico per l'indipendenza della Croazia. È d'altra parte in comune a tutti i dibattiti linguistici la questione della conoscenza teorica: se determinati modi di esprimersi "infricano" il nostro modo di pensare in maniera consapevole o no e se la "giustezza" dell'idea sia da riscontrare nel fenomeno linguistico *sui generis*. Quindi ciò è corretto anche per gli argomenti epistemologici pro e contro una normalizzazione della lingua, sotto il punto di vista della funzione sociale della lingua come mezzo di comunicazione. All'inizio o nel punto centrale vi è una controversia dell'uso linguistico, che viene dibattuto prima del contesto linguistico-strutturale, socio-pragmatico e sociopolitico.

È pertanto evidente che le società moderne improntate sul settore terziario riflettono in maniera determinante sulla regolarizzazione dei sistemi. Dato che anche la lingua è un sistema, in questo contesto è necessario riflettere sulle normalizzazioni linguistiche come strumento regolativo del sistema lingua. Il sistema linguistico da una parte e l'uso linguistico dall'altra sono connessi per quanto riguarda l'articolazione delle norme linguistiche come ricettacolo per solide e nuove variazioni nel processo del mutamento linguistico, in quali determinate varianti sono classificate come conformi alle norme e in quali altre non lo sono. Oltre a ciò si mette in dubbio se la partecipazione di tutti i cittadini con uguali diritti (indipendentemente dalle proprie condizioni educativo-formative) agli avvenimenti sociali coinvolga per ipotesi una lingua e la sua ampia insegnabilità e per quale motivo questo principio si scontra come *conditio sine qua non* con lo sviluppo delle differenziate e parcellizzate moderne società della conoscenza.